

HESI - PALLI

TI



BIBLIOTECA LUCCHESI-PALLI

LIBRETTI

A

477

477

OTECA ·  
SI · PALLI ·



V. 12. P. 1. I. 1. 188

P. 1. 0. I. 4. 9.  
6-7-65





28631

59262, 12. 1. 1887

# DEMETRIO E POLIBIO

*MELO-DRAMMA SERIO IN DUE ATTI*

DA RAPPRESENTARSI

NEL

**REAL TEATRO DEL FONDO**

NELLA PRIMAVERA DEL 1838.



**NAPOLI**

DALLA TIPOGRAFIA PLAUTINA

1838.



La musica è del Maestro Cav. GIOACCHINO ROSSINI.

---

Architetto de' Reali Teatri, Sig. Cav. D. *Antonio Niccolini*.

L'esecuzione delle scene di architettura è del Signor *Niccola Pellandi*.

Appaltatore della copisteria, e proprietario assoluto degli spartiti in partitura, Sig. *Gennaro Fabbricatore*.

Direttore del macchinismo, Sig. *Fortunato Quériau*.

Capi macchinisti, Signori *Luigi Corazza* e *Domenico Pappalardo*.

Appaltatore, e Direttore del vestiario, Sig. *Eduardo Guillaume*.

Attrezzzeria disegnata ed eseguita da' Signori *Luigi Spertini* e *Filippo Colazzi*.

Pittore pe' figurini del vestiario, Signor *Felice Cerrone*.

Direttore ed inventore de' fuochi chimici ed artificiali, Signor *Scipione Cerrone*.

Appaltatore dell'illuminazione Sig. *Matteo Radice*.

## PERSONAGGI.

---

DEMETRIO , Re di Siria , sotto nome di Eumene  
ambasciatore Siro ,

*Signor Reina.*

POLIBIO , Re de' Parti ,

*Signor Gianni.*

LISINGA , figlia di lui ,

*Signora Erminia Taglioni.*

SIVENO , giovanetto Siro educato alla corte di Polibio ,

*Signora Maria Taglioni.*

ONAO , confidente di Polibio ,

*Signor Revalden.*

Grandi del Regno.

Sacerdoti.

Seguaci di Eumene.

Soldati Parti.

*La scena è in Partaunisa , capitale della Partia ,*

*Anno 136 A. C.*

# ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Sala d'udienza con trono.

*Polibio, Siveno e guardie.*

*Pol. alzando Siveno che è a' suoi piedi.*

**M**io figlio non sei.  
Pur figlio ti chiamo:  
Lo meriti, ed io bramo  
Chiamarti così.

**Siv.** Son grato al tuo dono  
Rammento chi sono:  
Son figlio infelice  
Che vive per te.

**Pol.** Sostegno sarai  
Del regno, di me.

**Siv.** Se fido t'amai  
T'è noto, mio Re.

**a 2.** Ti stringo al mio seno ...  
Laccio sì caro  
Nodo sì forte  
La sola morte  
Sciogliera potrà.

**Pol.** Vanne al tempio, Siveno, e là mi attendi.

Anelo il dolce istante

Di darti di mia fé pegno verace.

Oggi vo' che Lisinga

D'indissolubil nodo a te si stringa.

**Siv.** Oh gioia!.. oh dolce di ... Signor concedi ...  
( *Per prostrarsi.* )

**Pol.** Sorgi. A me noti sono

I sensi del tuo cor: con pari affetto  
Costante a te sarà questo mio petto.

*Siv.* Pien di contento il seno  
Men volo al caro oggetto.  
Per te felice appieno  
Questo mio cor sarà.  
Che gioia! che momento!  
Il cor balzar mi sento  
Di più bramar non sa. (parte.)

## S C E N A II.

*Onao grandi e guardie; poi Eumene. Polibio  
è sul trono.*

*Onao* Signor, di Siria l'orator qui viene  
E folto stuol d'armati  
Da lunge il segue...

*Pol.* Cauto sorvegli ognuno ed ei si avanzi.  
(*Onao introduce Eumene.*)

*Parla.* (*Eumene siede.*)

*Eum.* Nella tua reggia,  
Dell'estinto Mirteo trovassi il figlio.

*Pol.* E che perciò?..

*Eum.* Quel giovanetto  
Troppo caro è al mio Re: di quel Mirteo,  
Che finchè visse fu delizia sua,  
Siveno è figlio, e dell'amato vecchio  
Questa sola memoria a lui rimane,  
E a te co' prieghi il chiede.

*Pol.* Egli chiede Siven? vana speranza.  
Io troppo l'amo e, d'ogni affetto in pegno,  
Porre lo vo' di questo trono a parte...  
Nè sarà mai ch'io veggia  
Allontanar Siven da questa reggia.

*Eum.* Dunque? (*levandosi.*)

*Pol.* Siven non cedo. (*scende dal trono.*)

Queste porta al tuo Re libere note  
Faccia poi quanto più gli aggrada e puote.

*Eum.* Rifletti, o Sire, e guarda

Che non t'abbia a pentir ...

*Pol.* T'accheta, audace.

E che? dovrò pentirmi

Di mia ragion che sì m'assiste e giova?

*Eum.* Non assiste ragione i sensi tuoi

Ma ben'chiami ragion ciò che tu vuoi.

*Pol.* Non cimentar lo sdegno

Che accendi nel mio petto

( Ei muove il mio sospetto... )

Vanne, ritorna al Re.

*Eum.* Parto per or: ma sappi

Che il tuo rifiuto indegno

Fatale a questo regno

Fatale a te sarà.

*Pol.* Non più, superbo, taci.

*Eum.* Avvampo di furor!

*a 2.* Già serpe nel mio seno

Il più crudel veleno

A tormentarmi il cor.

*Eum.* Ma pensa ben ...

*Pol.* Pensai.

*Eum.* E l'ira sua?..

*Pol.* Non temo.

*Eum.* Paventerai, lo spero,

L'offeso mio signor..

*a 2.* Odio furor dispetto

Io provo in tal cimento:

Nel rimirarlo io sento

Tutte le furie in me. ( *partono.* )

## S C E N A III.

Tempio contiguo agli appartamenti Reali.

*Siveno Sacerdoti Grandi, indi Polibio con seguito, poi Lisinga.*

*Siv.* Oh di Polibio sudditi fedeli,  
Amati Parti,  
Quanto grato mi giunge il qui vedervi!  
Testimoni voi dunque oggi sarete  
Delle mie fauste nozze. Oh bella sorte!  
Lisinga!.. Oh dolce sposa!..

*Pol.* Figlio!..

*Siv.* Ah signore e padre!

*Pol.* Diletto figlio, vieni a questo seno.

*( Tenta nascondere segreta ambascia. )*

*Siv.* Eccomi o Sire... ora son pago appieno.

*Coro a Lisinga che giunge.*

Nobil, gentil donzella  
In sì ridente giorno  
Si libri a te d'intorno,  
Con la sua face amor.

*Lis.* Deh fate, amici Dei, che in tal momento

Lieta qui provi ogni alma...

La gioia istessa che nel core io sento.

Alla pompa già m'appresto  
Vo superba di mia sorte  
Nel vederti a me consorte,

*( a Siveno. )*

Se son presso al genitor.

*Pol.* Dell'ara v'appressate, o figli, al piede'

Eterno qui v'unisca amore e fede. *( li unisce. )*

*Siv. Lis.* Questo cor ti giura amore

Mia speranza mio tesoro  
Per te sol che tanto adora  
Sì, fedele ognor sarò.

*Pol.* Figli non più. Felici in questo giorno

Alfin voi siate: io sento

Compiuta la mia gioia in tal momento.

Oh cari figli!..

*Lis.* Padre mio ... sospiri?

*Siv.* Forse pentito sei?..

*Pol.* No: v'ingannate.

Altra cagion di duolo opprime l'anima.

*Lis.* Parla; che mai t'affanna?

*Pol.* Demetrio, de'Siri il re potente,

A me spedì messaggio e ricchi doni

E mi chiede Siveno...

*Siv.* Oh ciel!..

*Lis.* Lo spera invano.

*Pol.* È questa, figli, sol del mio dolore

L'aspra cagione che mi strazia il core.

*Siv.* No, non temer sì vil non è Siveno.

Io primo l'armi impugnerò...

*Lis.* Nel campo

Divider seco io vo' mia sorte ognora.

Mi fia dolce per voi la morte ancora.

( *Partono.* )

#### SCENA IV.

( *Comincia ad annottare.* )

*Eumene ed i suoi seguaci entrano guardinghi.*

*Coro* C' inoltriam taciti  
Che niun s'avveda.  
La nostra preda  
Non sfuggirà.

*Eum.* Amici, omai propizia

Arride a noi la sorte.

Tutto è disposto. I servi ed i custodi

Con l'oro a me piegai; manca or soltanto

\*\*\*

Il braccio e l'ardir vostro.  
 Or m'ascoltate: l'opra dividiamo;  
 E voi dapprima  
 Per questo calle entrate e voi per quello.  
 Al limitar delle reali stanze  
 Attendete il mio cenno.  
 Io frattanto co' miei  
 Aspetterò il momento.  
 Il cielo a noi darà forza e ardimento.

*Eum.* All'alta impresa andiamo,  
 Voliam con alma forte.  
 Del vostro Re la sorte  
 Da voi dipenderà.  
 Clemente ciel che a' miseri  
 Sola speranza sei,  
 Seconda i voti miei  
 Non farmi palpitar.  
 Sorte secondami,  
 Quest'alma ardita  
 Va il prezzo a cogliere  
 Del tuo favor.

( *Si inoltrano nelle stanze reali.* )

## SCENA V.

Gabinetto Reale.

*Lisinga indi Eumene co' suoi: poi Polibio,  
 Siveno e grandi.*

*Lis.* Mi scende nell'alma  
 Un dolce sopore:  
 Io poso: ma il core  
 Posare non sa.

( *Si adagia sur un sofà.* )

*Eum.* ( *sul limitare rivolto a' suoi.* )  
 Fermatevi ... sol' io .

Io sol m' inoltrerò. Contento or sono.  
 Il ciel mi porge l' opportuna sorte ...  
 Ecco Siven nel sonno immerso ... vieni  
 Mia diletta speranza!

*Lis.* Quale ardire!.. ah pietà!.. soccorso!.. aita!

*Eum.* Ingannato mi sono!

Oh rabbia!.. non sei tu quel ch' io ricereo ..  
 Ma se non sei Siveno

Per lui meco in ostaggio avrotti' almeno.

*Lis.* Ahimè .. crudel .. che tenti?

Ah vile ... traditore.

*Eum.* Mi segui, o il mio furore  
 Tutto su te cadrà.

*Lis.* Mi lascia ...

*Eum.* Invan lo sperì.

*Lis.* Sposo! tradito sei ...

*Eum.* Ardire, o fidi miei.

( *Incendio da varie parti.* )

*Lis.* Padre, soccorso ... oh Dio!

.. Salvami per pietà.

*Pol. Siv. di dentro.*

Stelle! che veggio! oh rabbia!

Oh nero tradimento!

*Eum.* Or più le furie io sento ...

Trema per loro ancor.

( *Cresce l' incendio.* )

*Pol. Siv. Coro di dentro.*

Ovunque è chiuso il passo

Più scampo a noi non resta.

Numi! che pena è questa!

Oh notte di terror!

*Lis.* Se la mia voce udite

La voce mia seguite...

Oh Dio! mancar mi sento

Mi si divide il cor!.. ( *s viene..* )

*Eum.* Si compia!.. omai venite: ( *a' suoi.* )

I passi miei seguite.

In sì fatal cimento  
Trionfi il mio valor.

*Pol. uscendo con Siveno e le guardie.*

Guardie ... deh mi seguite ...  
Eccola .. è dessa .. indegno !  
Ira dispetto e sdegno  
Sta lacerando il cor.

*Siv.* Miei fidi ... ohimè ... venite ...

Eccola .. è dessa .. indegno  
Ira dispetto e sdegno  
Sta lacerando il cor :

*Coro* Qual notte di spavento !  
Deh salvati , signor.

*Fine dell'atto primo.*

# ATTO SECONDO.

## SCENA PRIMA.

Sala come nell'atto primo.

*Polibio, grandi; poi Siveno.*

*Coro* 'Ah qual profondo duolo  
Si legge sul suo volto  
In qual periglio è avvolto  
Misero genitor.

*Pol. ( sommamente addolorato. )*  
Ove la cara figlia  
Ove tratta sarà!.. per ogni loco  
Fu ricercata invano..!  
A me quel perfido  
Ha rapita Lisinga..!  
O figlia mia, o solo mio diletto  
Per te mille tormenti io provo in petto.

*Siv. ( accorrendo frettoloso. )*  
Venite, o fidi, a liberar Lisinga.

*Pol.* Danque l'empio scopristi?..

*Sil.* Tutto mi è noto...

*Pol.* Andiamo: a' detti tuoi

Già sento nel mio petto  
Rinvigorir la speme, e veggio un raggio  
Del favor degli Dei nel tuo coraggio.

*( Partono. )*

Accampamento di Eumene.

*Eumene conduce Lisinga scortato da' suoi.*

*Lis.* Dove dovè vuoi trarmi  
Perfido traditore?

*Eum.* Alta cagion m'induce  
A qui celarti.

*Lis.* Crudel, t'intendo. — Dal diletto sposo  
Dal caro genitor strappar mi vuoi  
E trarmi...

*Eum.* Non temer: amo Siveno  
E in te la sposa sua  
So rispettare...

*Lis.* A lui dunque mi guida...

*Eum.* Non lo sperar: ti calma e qui m'attendi.

Voi, fidi, sovra lei cauti vegliate  
O del mio sdegno i moti paventate. (*parte.*)

*Lis.* Che mi giovò sull'are  
Tante vittime offrirvi, ingiusti Dei!  
Lo sposo il padre  
Misera già perdei: deh! mi togliete  
La vita che m'avanza  
Or che spenta è nel core ogni speranza.

Se dal fido amato bene  
Crudo fato mi divide  
Ah perchè qui non m'uccide  
Il profondo e rio penar.

Di duolo sì forte  
M'opprime l'eccesso  
Le smanie di morte  
Mi sento nel sen.

Non spero più pace...  
Ho in odio me stessa  
La vita mi spiace  
Se perdo il mio ben. (*parte.*)

## S C E N A III.

*Eumene solo.*

*Eum.* In ostaggio ho Lisinga  
 Ma io son pago ancora.  
 Se pria che cade il dì non ho Siveno  
 Di Partannisa la città superba  
 Copriran le macerie e polve, ed erba.

## S C E N A IV.

*Siveno furente con ferro nudo, e detto.**Siv.* Ti raggiansi fellow ...*Eum.* Che fai!*Siv.* Mi rendi*Lisinga, o trema, il mio furor ...*

*( Nell'avventarsi ad Eumene, questi si  
 avvede della medaglia che Siveno ha sul  
 petto. )*

*Eum.* Che vedo!

Ah! non m'inganna il ciglio.

Siven ... figlio ... sei tu?

*Siv.* Numi! tuo figlio!*( Resta immobile. )**Eum.* Sì, ti conosco appieno

Il figlio mio tu sei,

Stringimi o caro al seno,

Abbraccia il genitor.

*Siv.* Io figlio tuo? mentisci;

Fole a me narri indegno.

Novella trama ordisci,

Malvagio rapitor.

*Eum.* Prova che quel tu sei

È quest'oggetto ...

*( Accennando la medaglia. )*

- Siv.* Oh! Dei!  
*Eum.* Tu da Mirtèo l'avesti.  
*Siv.* Mirteo? fu il padre mio.  
*Eum.* Ei ti educò, son' io ...  
 E non ti parla il cor?

## a 2.

- Eum.* Il fato inesorabile  
 Siven mi ti togliea,  
 Allor ch' Emon distruggero  
 Il Regno mio volea,  
 Ma il fido vecchio intrepido  
 I giorni tuoi salvò.

- Siv.* Soave e dolce palpito  
 Sento che il cor mi bea!  
 Calman que' detti l'anima  
 In cui lo sdegno ardea ...  
 Di figlio amante, e tenero  
 La voce in me parlò.

- a 2. Vieni Siven, mi abbraccia  
 M'apri signor le braccia  
 Mai più ti lascerò.

- Siv.* Se i Numi in te mi rendono  
 L'amico, il genitore,  
 Muoviti alle mie lagrime  
 Appaga un fido amore.  
 Senza Lisinga oh! Dio.  
 Vivere ah! non poss'io  
 Per lei respiro, e ho vita  
 Ella sol vive in me.

- Eum.* Incauto...

- Siv.* All'odio o padre  
 Pietade, e amor succeda.

- Eum.* Taci... in me l'ira accendi.

- Siv.* La sposa alfin mi rendi ...  
 Per lei respiro, e ho vita,  
 Ella sol vive in me!

a 2.

*Eum.* Frena andace l'accento sul labbro,  
 La rea fiamma bandisci dal petto.  
 Ti sia guida dovere, rispetto  
 In te viva di figlio l'amor.  
 Se ribelle quell'alma si oppone  
 Di mia voce alla possa all'impero,  
 Genitore sdegnato, e severo  
 Mi avrai sempre nemico crudel.

*Siv.* Ah! di figlio se il nome mi dai  
 Perchè il core mi sveni nel petto?  
 Involarmi quel tenero oggetto  
 È involarmi la vita l'onor.  
 Snuda il ferro, ed entrambi tu svena,  
 Che felici ne rende tal sorte!  
 Disuniti saremo dalla morte,  
 Ma saremo riuniti nel ciel! (*partono.*)

## S C E N A V.

*Polibio, con guardie.*

*Pol.* V'arrestate o miei fidi.  
 Dell'inimico Duce  
 Sono quelle le tende.  
 Se la figlia a me rende  
 Compito è il mio desio; ma se si oppone  
 Se insiste a provocarmi.  
 Di noi decideran la forza, e l'armi.

## S C E N A VI.

*Siveno, seguito da Eumene, e Lisinga. Detto.**Lis.* Fermati.*Siv.* Non ascolto.*Eum.* E a me sarai ribelle?

*Pol.* In mio poter tu sei ...

( *Impadronendosi di Siveno, e minacciando ucciderlo.* )

*Eum.* Perfido!

( *S'impadronisce di Lisinga, e la minaccia come Polibio.* )

*Pol.* Oh! stelle!

*Eum.* Rendimi omai Siveno

O le trafiggo il petto

*Pol.* Gf'immergo il ferro in seno

Pria di donarlo a te.

*Eum.* Dunque la figlia mora ...

*Pol.* T'arresta o qui lo svenò

*Eum.* Crudel che tenti ..? ( In seno

L'ira non so frenar. )

*Lis.* Passami pure il core

Ma placa il genitore

Tel chiedo per pietà.

*Eum.* Lo sappi, egli è mio figlio

*Pol.* Come! suo padre sei?

*Eum.* Ecco la figlia tua

Rendi tu il figlio a me:

Giuro amistade e fè.

*Pol. e Eum.*

Figli<sup>o</sup><sub>a</sub> qual gioia io provo

Ora che salv<sup>o</sup><sub>a</sub> sei

Più viver non potrei

Car<sup>o</sup><sub>a</sub> senza di te.

*Lis. Siv.* Padre qual gioia io provo

Or che placato sei.

Felici i giorni miei

Saranno ognor con te.

*Eum.*

Diletto figlio!...

*Siv.*

Oh Dio!

*Lis. ad Eum.*

Deh rendi a noi Siveno.

*Siv. a Lis. ed a Pol.*

Lisinga! padre amato!

*Eum.* Io solo a te son padre.

*Lis. Siv.* Il diede a <sup>me</sup> lei in consorte.

*Pol.* A lui son padre e Re.

*Eum.* Non più: da lui ti scosta.

*Lis. Siv.* Deh pensa al tuo periglio!

*Pol.* Meco vivrai col figlio.

*Eum.* No: meco egli verrà.

*Pol. ed Eum.*

All'armi o fidi miei.

D'ira s'accende il petto!

La mia vendetta aspetto

Più non mi so frenar.

*Lis. e Siv. ad Eum.*

Tu mi dividi, oh cielo!

Dal caro amato oggetto...

Squarciar mi sento il petto

Che barbaro penar!

*Eum.* A che si tarda...

*Pol.* Andiam.

*Lis.* Ah! no fermate!

(*Scagliandosi fra Eumene, e Polibio.*)

Padre, padre pietà, l'ira deponi.

Tu l'ubbidisci (*a Siv.*) Se il destin nemico

Felici non ci vuol, si ceda o caro

Al suo fiero poter. Siveno... è questa...

Forse l'ultima volta... addio...

*Eum.* Ti arresta!

Dalla virtude tua vinto son'io...

Figli vi chiamo, e stringo al seno mio.

(*Abbracciando Lisinga, e Siveno.*)

*Pol.* A te non fia che lei...

*Eum.* Polibio, alfine

In finto nome, e in tal mentita guisa  
Il Monarca di Siria in me ravvisa.

( *Tutti si prostano.* )

*Pol.* Tu Demetrio?

*Eum.* Quell' io. La nostra fede.

( *Porgendogli la destra.* )

Con più teneri nodi ora si stringa.

Abbia Siven la mano di Lisinga.

*Pol. Dem. Lis. Siv.*

Quai moti al core io sento

Di gioia e di contento!

Alfine al sen ti stringo

Delizia del mio cor.

*Coro*

Più felice e grato istante

No, di questo non si dà.

D' un amor così costante

La memoria resterà.

*Fine dell' opera.*









BIBLIOTECA

L